



PAOLO MILANESI

IL SOGGETTO SMARRITO: TRA SOLITUDINE E RELAZIONE

Incontrare l'altro nella stanza di analisi. Uno sguardo fenomenologico

Prefazione di **Luciana La Stella**

Postfazione di **Giulia Cavalli**



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 52

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Paolo Milanesi

IL SOGGETTO SMARRITO: TRA SOLITUDINE E RELAZIONE

Incontrare l'altro nella stanza di analisi
Uno sguardo fenomenologico

Prefazione di

Luciana La Stella

Postfazione di

Giulia Cavalli



Copyright © MMXXV

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-441-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2025

Indice

9	Nota editoriale
13	Prefazione
31	Prima parte. Teoria, epistemologia, ontologia
33	Teoria: fondamenti epistemologici e ontologici
39	Quale filosofia?
42	L'epistemologia del soggetto certo e fondato
47	L'essente
56	La fisica quantistica
63	L'emergenza
69	Emergenza, tecnica e psicoanalisi
75	Nuove prospettive
78	Filosofia, psicoanalisi e senso dell'essere
79	Dio è morto (nichilismo)
84	Primo accenno al sorgere del soggetto della modernità
88	Il folle
93	Breve sintesi storico-filosofica della dinamica ontoteologica
97	Essere e logica
101	Quale epistemologia?
104	Fenomenologia
110	Fenomenologia secondo Heidegger
114	Platone e la fenomenologia
117	Il Nous (νοῦς): oltre la razionalità

121	Seconda parte. L'incontro con l'altro
123	La finestra
124	Esistenza e semplice presenza
129	Chi è il soggetto?
136	Il soggetto e la psicoanalisi
138	Schema processuale di un'analisi (pseudo-classica)
142	L'io cartesiano, kantiano e freudiano
143	Perder-si perder-sé per trovare l'altro
145	La perdita del soggetto
148	La mancanza del fondamento
149	L'ispeità
152	Fenomenologia e psicoanalisi fondata nel con-essere
155	L'altro lasciato essere
158	Bion e il post-bionismo, un ponte tra ontologia (fenomenologia) e psicoanalisi
160	Post-bionismo e fenomenologia
166	L'aperto, il nascondimento e l'assenza (una sintesi)
172	Il soggetto ipermoderno e la tecnica
174	Il mondo come immagine: l'immagine del mondo
178	Le persone sono tutte virtualmente (troppo) belle
183	Che fare?
185	Il bene nella filosofia e nella psicoanalisi ovvero: conclusione
191	Bibliografia
201	Postfazione

Nota editoriale

Il volume *Il soggetto smarrito: tra solitudine e relazione. Incontrare l'altro nella stanza di analisi*. Uno sguardo fenomenologico, dello psicoanalista e filosofo *Paolo Milanesi*, rappresenta un contributo significativo e originale nell'ambito degli studi contemporanei che intrecciano filosofia, psicoanalisi e riflessioni sul sociale. Pubblicato dalla nostra casa editrice NeP nella collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*, diretta da Luciana La Stella, il testo si inserisce con autorevolezza nella sezione *Studi*, destinata a promuovere approfondimenti multidisciplinari su temi cruciali della contemporaneità.

La struttura dell'opera, articolata in due parti distinte ma fortemente integrate, offre un percorso di lettura che dalla teoria e fondamenti epistemologici e ontologici conduce all'esperienza viva dell'incontro con l'altro, in particolare nel contesto della stanza d'analisi. Il filo rosso che guida la riflessione di *Milanesi* è la condizione del soggetto contemporaneo, smarrito tra solitudine e relazione, in bilico tra una soggettività frammentata e la tensione verso la possibilità di incontro autentico con l'altro.

Nella prima parte, dedicata a teoria, epistemologia e ontologia, l'autore si impegna in una ricognizione accurata e approfondita dei presupposti filosofici che sottendono la questione del soggetto e del suo rapporto con l'essere. Vengono così indagati concetti fondamentali come l'essente, il senso dell'essere, l'emergenza e la fisica quantistica, elementi che permettono di superare le tradizionali dicotomie e di aprire nuove prospettive interpretative, anche in dialogo con la psicoanalisi e le tecniche contemporanee. Un

passaggio importante riguarda la crisi del soggetto moderno, segnata dalla famosa affermazione “*Dio è morto*” e dall’emergere di un nichilismo che investe la stabilità dell’identità e dell’essenza umana. Le riflessioni storiche e filosofiche si intrecciano con la fenomenologia di Heidegger e il pensiero platonico, ampliando il quadro epistemologico con il concetto di *nous*, inteso come capacità di cogliere l’essere nella sua manifestazione.

La seconda parte del testo si sposta invece dall’astrattezza teorica alla concretezza dell’incontro, soffermandosi sulla dimensione fenomenologica dell’altro e sulla pratica psicoanalitica. Il tema della perdita del soggetto, della mancanza di un fondamento stabile, viene affrontato con lucidità e delicatezza, in un dialogo continuo tra fenomenologia, psicoanalisi e post-bionismo. La relazione con l’altro non è più vista come semplice contatto, ma come un processo di con-essere, in cui l’«*altro lasciato essere*» diventa una porta aperta alla possibilità di trasformazione e cura. Non manca una riflessione sul soggetto ipermoderno, dominato dalle tecnologie e dalla prevalenza dell’immagine, che rischia di perdere la sua autenticità dietro un eccesso di superficialità e virtualità.

L’autore conclude con un appello forte e attuale: di fronte alla crisi identitaria e relazionale del nostro tempo, occorre riscoprire il senso profondo del bene, inteso come armonia tra conoscente e conosciuto, come tensione verso l’essere, che attraversa filosofia e psicoanalisi. Solo ritrovando questa dimensione, il soggetto può emergere dallo smarrimento e ritrovare il proprio posto nel mondo, nell’incontro autentico con l’altro.

Il soggetto smarrito si configura dunque come un’opera che unisce rigore teorico e sensibilità pratica, che mette in

dialogo tradizione e contemporaneità, filosofia e psicoanalisi, scienza e arte. Il testo di *Paolo Milanesi* invita il lettore a un viaggio di pensiero e di esperienza, capace di gettare luce sulle complessità del soggetto e delle relazioni umane nel mondo d'oggi. Per la collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società, questo volume rappresenta un prezioso strumento di riflessione critica e interdisciplinare, essenziale per chiunque voglia comprendere la profondità delle dinamiche che attraversano il nostro presente.

Prefazione

“Poiché il cuore di ogni essente è un inattingibile”.
(da una riflessione su Wittgenstein)

*“Forse tutto il terrore è, in fondo, solo una cosa
che ha bisogno del nostro amore”.*
(Rainer Maria Rilke, *Elegie duinesi*, Ottava elegia)

*Poiché le cose ‘sfiniscono’ fino alla loro mancanza, è utile costruire
un pensare che costituisca un’idea che faccia da fondamento a questo
sfinimento-mancanza. E nel costruirsi d’una cosa-idea il mondo non
abbia più paura di morire, quel morire in una condizione materiale e
dolorosa com’è ora.*

(Paolo Ferrari, *Homo Abstractus*, Aforisma 384,
p.79, Obarrao, 2012, Milano)

Queste citazioni mi introducono alle riflessioni profonde suscitate da questo testo e nella vita contemporanea segnata da paradossi e da conflitti dove solo un attraversamento delle discipline, unito alla poesia e all’arte speriamo possa portare quella sfumatura che riesca a dare un senso all’essere non da solo, ma in relazione.

"Il Soggetto Smarrito tra Solitudine e Relazione" non è un saggio che si limita a esplorare concetti, ma è un viaggio che attraversa esperienze umane fondamentali, quelle che ci interrogano nel profondo, a volte con urgenza silenziosa. La solitudine e la relazione non sono poste qui come opposti, ma come forze che si intersecano, si sfidano e si illuminano a vicenda nel cammino del soggetto.

Il testo si muove tra le pieghe della teoria e della pratica, della riflessione filosofica e della prassi psicoanalitica, dell’osservazione scientifica e dell’esperienza poetica. Proprio in questo movimento si apre uno spazio di pensiero vivo: non un sapere da accumulare, ma un sapere da abitare.

Questo mi sollecita un collegamento con Jaspers nella distinzione che egli fa tra *comprendere* (Verstehen) e *spiegare* (Erklären), che si lega perfettamente alla distinzione tra una risposta “scientifica” e quella che invece accoglie il senso profondo, che coglie il vero senso anche in questo percorso tra suggestioni, autori, domande che spingono a trovare un varco tra parti che sembrano opposte ma non ostili tra loro.

Se prendiamo come riferimento Jaspers, egli ci indica un punto di partenza definito da cui risalta una distinzione metodologica: così dallo spiegare tipico delle scienze naturali e in parte della psicologia sperimentale, possiamo qui trovare qualcosa che ci coinvolge più direttamente: il soggetto viene visto “dall’esterno”, come insieme di cause ed effetti.

Allora il comprendere, tipico invece delle scienze dello spirito e della filosofia, possiamo vederlo come il tentativo di entrare dall’interno, cogliendo il *sensu vissuto* dell’esperienza.

Questa distinzione mostra già la tensione tra due prospettive: il soggetto come oggetto di spiegazione (meccanismi, processi) e il soggetto come portatore di senso (esperienza, libertà, trascendenza). Proprio qui vorrei accostare il soggetto smarrito tra solitudine e relazione in modo simile guardando i due poli proprio secondo una metodologia jaspersiana. Da una parte la solitudine, ovvero la coscienza di sé, la condizione irriducibile di ogni essere umano che vive esperienze non del tutto condivisibili. In termini jaspersiani, la solitudine può essere vista come una *situazione-limite*: non può essere eliminata, ma solo attraversata. L’altro termine che sembra contrapposto è la relazione, ovvero l’altro come possibilità di comprendere ed essere compresi. Non una spiegazione esterna (*Erklären*), ma un incontro esistenziale (*Verstehen*).